
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

Come dice Silvio Berlusconi,
**"SARÀ LA REALTÀ
A FAR CADERE
QUESTO GOVERNO".**



SETTIMANA

8 - 14 marzo 2019

IIM

INDICE

08/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BCE: IL NOSTRO PAESE DESTA PREOCCUPAZIONI NELL'EUROZONA PER L'ALTO DEBITO PUBBLICO. IL GOVERNO GIALLOVERDE RISPONDE CON POLITICHE ASSISTENZIALI E RECESSIVE. POVERA ITALIA</i> • <i>BCE: SENZA NUOVE ASTE DI LIQUIDITÀ (T-LTRO), LE NOSTRE BANCHE SAREBBERO ESPOSTE AL RISCHIO. ALTA È LA PREOCCUPAZIONE PER IL FUTURO DEI NOSTRI RISPARMI</i> 	pag. 4
09/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ITALIA ISOLATA IN EUROPA E NEL MONDO, LA NOSTRA CREDIBILITÀ HA RAGGIUNTO I MINIMI STORICI</i> • <i>GOVERNO DIVISO SU TUTTO E NEL CAOS PIÙ TOTALE, MENO MALE CHE DRAGHI C'È</i> 	pag. 7
10/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>TAV: SALVINI STACCHI LA SPINA A QUESTO GOVERNO, CON LA POLITICA DEI RINVII SI AMMAZZA L'ITALIA</i> • <i>RISCHIO STANGATA FISCALE IN ARRIVO PER LE FAMIGLIE ITALIANE</i> • <i>MENO CONSUMI, MENO RISPARMI, PIÙ TASSE: IL GOVERNO GIALLOVERDE OLTRE A PEGGIORARE LA REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE, CONTRIBUISCE A RENDERLO PIÙ POVERO</i> 	pag. 8
11/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: DOVE INTENDE IL GOVERNO TROVARE 52 MILIARDI DI EURO (2020-2021) PER EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA?</i> • <i>MANOVRA: PER 2 MILIARDI DI EURO, IN ARRIVO STANGATA FISCALE PER LE FAMIGLIE ITALIANE</i> • <i>AUMENTO DELLE TASSE E TAGLIO DEI SERVIZI PER FINANZIARE L'ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S, ALTRO CHE BOOM ECONOMICO</i> 	pag. 10
12/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LAVORO. BRUNETTA-POLVERINI: "ECCO PERCHE' FORZA ITALIA DICE NO AL SALARIO MINIMO ORARIO PER LEGGE, ENNESIMO IMBROGLIO M5S"</i> 	pag. 13
13/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ISTAT: AUMENTA LA DISOCCUPAZIONE TRIMESTRALE AL 10,6%. L'ITALIA E' IN CONTROTENDENZA RISPETTO AGLI ALTRI PAESI UE</i> • <i>GOVERNO: AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA, CALO DELL'OCCUPAZIONE E CROLLO DELL'ECONOMIA, FRUTTO DEL COSTOSISSIMO ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S</i> 	pag. 16

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DA BCE ACCUSE PESANTISSIME AL GOVERNO GIALLOVERDE: LA RECESSIONE ITALIANA È DI ORIGINE AUTO-INDOTTA, E L'ITALIA DA PAESE CONTAGIATO DIVENTA PAESE CONTAGIANTE</i> • <i>TRUFFATI BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: "GRAVISSIMO CHE IL GOVERNO CONTINUI A RIFIUTARE DI RENDERE NOTO IL CARTEGGIO CON L'UE. M5S DA CAMPIONI DELLA TRASPARENZA A CAMPIONI DELL'OMERTÀ: COSA HANNO DA NASCONDERE?"</i> 	
14/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Intervista a 'Studio 24' (RaiNews24) – 10 ANNI DI CRISI ECONOMICA SPIEGANO IL CAMBIAMENTO DELLA SOCIETÀ E DELLA POLITICA ATTUALE ITALIANA</i> • <i>Intervista a 'Studio 24' (RaiNews24) – VIA DELLA SETA. UNA GRANDE OCCASIONE, MA GESTITA MALE DA QUESTO GOVERNO: L'ITALIA SVOLGA UN RUOLO DA PROTAGONISTA</i> • <i>FISCO. LA PRESSIONE FISCALE SULLE IMPRESE È SALITA SOPRA SOGLIA 50% PER L'ABOLIZIONE ACE E IPER E SUPER-AMMORTAMENTI: SARANNO PER QUESTO COSTRETTE A DIMINUIRE GLI INVESTIMENTI</i> • <i>IL GOVERNO SCEGLIE DI AUMENTARE LA SPESA CORRENTE PER DARE SOLDI A CHI NON LAVORA PIUTTOSTO CHE DIMINUIRE LA PRESSIONE FISCALE. SALVINI COSA DICE?</i> 	pag. 20

8 MARZO 2019

**BCE: IL NOSTRO PAESE DESTA PREOCCUPAZIONI
NELL'EUROZONA PER L'ALTO DEBITO PUBBLICO.
IL GOVERNO GIALLOVERDE RISPONDE
CON POLITICHE ASSISTENZIALI E RECESSIVE.
POVERA ITALIA**

“Nella riunione del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea di ieri, Mario Draghi ha lanciato l'allarme sul rischio crescita nell'eurozona, che sta preoccupando fortemente i banchieri centrali.

Per questo motivo, il board della BCE ha deciso di rinviare l'aumento dei tassi d'interesse a fine anno, mentre in precedenza aveva sempre dichiarato di volerlo fare entro questa estate.

Il Paese che desta più preoccupazioni, neanche a dirlo, è l'Italia, l'unico che attualmente si trova in recessione tecnica e per il quale l'OCSE, l'altro giorno, ha stimato un tasso di crescita negativo del -0,2%.

Draghi, nel corso della conferenza stampa, ha accennato indirettamente ai problemi del nostro Paese, dichiarando che 'i Paesi ad alto debito devono migliorare le condizioni della propria finanza pubblica'.

Una cosa che non avverrà con questo Governo, dal momento che l'Esecutivo Conte ha deciso di fare tutto il contrario, ovvero aumentare il deficit attraverso misure costose per la finanza pubblica come il reddito di cittadinanza e la quota 100.

Misure, tra le altre cose, recessive e controproducenti per la crescita”.

**BCE: SENZA NUOVE ASTE DI LIQUIDITÀ (T-LTRO),
LE NOSTRE BANCHE SAREBBERO ESPOSTE AL
RISCHIO. ALTA È LA PREOCCUPAZIONE
PER IL FUTURO DEI NOSTRI RISPARMI**

“La BCE ha lanciato delle nuove aste di liquidità a 2 anni (T-ltro) con l'intento di fornire nuova liquidità vincolata al sistema bancario europeo, nel tentativo che questa finisca poi all'economia reale attraverso l'erogazione del credito.

Che la misura sia soprattutto pensata per la situazione italiana è cosa risaputa ma che il governatore Mario Draghi, per ovvi motivi, non ha potuto dire.

Così come è noto che Francoforte è stata obbligata a procrastinare queste misure eccezionali nel primo semestre dell'anno per evitare che gli istituti di credito dell'eurozona dovessero contabilizzare a bilancio delle poste negative come conseguenza della necessità di ripagare le tranche precedenti.

Senza le nuove T-ltro, le nostre banche avrebbero dovuto ricorrere ai prestiti obbligazionari, in una situazione del mercato pessima per poter effettuare queste operazioni e con il rischio che, per vedersi garantita la redditività azzerata dai tassi d'interesse pari a zero della BCE, dovessero acquistare ancora più titoli di Stato, esponendosi maggiormente al rischio di un aumento dello spread, con conseguenti svalutazioni di portafoglio.

Ieri, il comparto bancario è crollato in Borsa e anche questa mattina ha aperto al ribasso. Perché? Il motivo è che ci si aspettava che le nuove aste avessero scadenza a 4 anni, anziché 2.

Con una maturity così corta, tra due anni si ripresenterà così il problema di ripagare i prestiti, con il rischio che, se l'economia non

dovesse riprendersi, i nostri istituti dovranno indebitarsi attraverso altri canali, molto più onerosi.

Considerando che tra due anni non ci sarà più Mario Draghi alla guida della BCE, ma probabilmente un falco del Nord, c'è davvero di che preoccuparsi per il futuro dei nostri risparmi.

Sperando che questo Governo, alle prese con continui litigi tra i suoi esponenti, abbia realizzato davvero com'è la situazione”.

9 MARZO 2019

**ITALIA ISOLATA IN EUROPA E NEL MONDO,
LA NOSTRA CREDIBILITÀ HA RAGGIUNTO
I MINIMI STORICI**

“La credibilità e la reputazione di questo Governo ha ormai raggiunto i minimi storici. L’Italia si trova completamente isolata a livello comunitario e internazionale, per colpa di una politica estera, se così la si può definire, che va contro a quella mantenuta finora da tutti i precedenti Governi della Repubblica italiana. Il sostegno al Venezuela del dittatore Maduro e il sostegno alla ‘silk belt’ della Cina sono solo due esempi di come l’Esecutivo Conte abbia deciso di non coordinarsi con i tradizionali partner occidentali, con i relativi danni che ne conseguono”.

**GOVERNO DIVISO SU TUTTO E NEL CAOS PIÙ TOTALE,
MENO MALE CHE DRAGHI C’È**

“Il Governo è nel caos più totale per diverse questioni, in primis la Tav, che non vedono la posizione della Lega allineata con quella dei Cinque Stelle. Lo stare assieme di questa maggioranza è quindi nocivo per il Paese, il quale dovrebbe andare alle elezioni il più presto possibile. Qualche esponente della maggioranza l’ha già lasciato intendere. Viene proprio da dire: meglio che Draghi c’è, con le sue politiche monetarie che riescono perlomeno a tamponare le dannose politiche economiche di Salvini e Di Maio. Purtroppo per l’Italia, il mandato di Draghi scadrà alla fine di quest’anno ed è probabile che, a sostituirlo, arrivi un governatore falco del Nord Europa. Con politiche monetarie non più così espansive, la nostra economia e le nostre banche sicuramente ne risentiranno negativamente. C’è solo da augurarsi che, per allora, ci sia un nuovo Governo di centrodestra che possa svolgere il suo programma elettorale”.

IIM

10 MARZO 2019

**TAV: SALVINI STACCHI LA SPINA A QUESTO
GOVERNO, CON LA POLITICA DEI RINVII
SI AMMAZZA L'ITALIA**

“L’amico Matteo Salvini prende allegramente in giro i suoi stessi governatori, i suoi militanti e gli elettori tutti quando dice che farà di tutto perché si faccia la TAV, visto che non fa proprio l’unica cosa che dovrebbe fare: smettere di tenere al governo, grazie ai voti della Lega, l’unica forza politica che non vuole assolutamente che la TAV venga fatta. Bel paradosso. C’è un centrodestra che è pronto a vincere, per confermare quanto di buono è stato fatto in materia di sicurezza e per cambiare radicalmente le scelte di politica economica, ma Matteo Salvini preferisce stare con i No Tav e con i manettari. Tocca agli elettori far capire a Salvini quanto è grande la voglia di centrodestra al posto dei Cinque Stelle.

Rinviare ancora una volta la Tav è cosa gravissima, ma ancor più grave è bloccare le 300 opere infrastrutturali che i Cinque Stelle non vogliono realizzare. I giochi di potere elettorale sono tutti sulla pelle degli italiani. Si può anche proseguire con la politica dei rinvii, basta sapere che però, alla fine del percorso, si ammazza l’Italia”.

**RISCHIO STANGATA FISCALE IN ARRIVO
PER LE FAMIGLIE ITALIANE**

“Rischio stangata in arrivo per le famiglie italiane. La Cgia di Mestre ha, infatti, lanciato l’allarme sul possibile aumento delle tasse locali e sui loro danni nei confronti delle famiglie, che vedranno contrarsi i loro consumi per effetto della rimozione del blocco delle aliquote deciso dalla scorsa Legge di Bilancio.

Secondo la Cgia, circa 8.000 Comuni italiani, pari a ben l'81% del totale, ha la possibilità di alzare l'Imu sulle seconde case e addirittura l'85% di questi potrebbe aumentare l'addizionale Irpef.

Negli ultimi 7 anni, le politiche economiche e di finanza pubblica dei precedenti governi in merito alle Autonomie locali hanno provocato una contrazione di circa 22 miliardi di euro delle risorse disponibili, con i Comuni che sono stati i più colpiti”.

**MENO CONSUMI, MENO RISPARMI, PIÙ TASSE:
IL GOVERNO GIALLOVERDE OLTRE A PEGGIORARE
LA REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE,
CONTRIBUISCE A RENDERLO PIÙ POVERO**

“Secondo la Cgia di Mestre, le famiglie italiane non si sono ancora risollevate dalla grande crisi del 2008 e consumano molti meno beni rispetto al 2007, circa il -10,4%.

Un dato che preoccupa, perché non è compensato da una crescita del risparmio, «almeno per quel che riguarda le famiglie di fascia medio bassa», ha spiegato Paolo Zabeo dell'Ufficio Studi. Peggio potrebbe andare quest'anno, quando, per effetto della recessione e del possibile aumento di tasse locali, gli italiani potrebbero trovarsi a dover spendere ancora meno.

Ringraziamo ancora una volta questo Governo di buoni a nulla che, oltre a peggiorare la reputazione internazionale del nostro Paese, sta contribuendo anche a renderlo più povero.

Meno consumi, meno risparmi, più tasse. Questa la paradossale politica economica che ha prodotto il Governo gialloverde”.

11 MARZO 2019

**MANOVRA: DOVE INTENDE IL GOVERNO TROVARE
52 MILIARDI DI EURO (2020-2021) PER EVITARE
L'AUMENTO DELL'IVA?**

“Non vorremmo davvero essere nei panni del Ministro dell’Economia Giovanni Tria quando, tra pochi giorni, dovrà scrivere il Documento di Economia e Finanze che, per come si è messa la situazione economica dell’Italia, si preannuncia come un documento quasi impossibile.

In quello, infatti, il Governo, oltre a rivedere al ribasso l’intero quadro macroeconomico, in particolare il tasso di crescita del Pil, e al rialzo il quadro di finanza pubblica, in particolare deficit e debito, dovrà finalmente mettere per iscritto dove intende trovare i famosi 52 miliardi di euro (23 per il 2020 e 29 per il 2021) per evitare l’aumento dell’Iva a partire dal prossimo gennaio. Impossibile, appunto.

Tanto che, ormai, al Ministero dell’Economia stanno già facendo le simulazioni degli effetti dello scatto delle clausole di salvaguardia. L’aumento dell’Iva, totale o parziale che sia, è inevitabile.

L’aliquota intermedia dovrebbe, così, passare dall’attuale 10% al 13% e quella ordinaria dall’attuale 22% al 25,2% dal 2020 e al 26,5% dal 2021.

Un aumento parziale non sarebbe sufficiente, in termini di gettito, poiché l’aumento di un punto percentuale dell’aliquota intermedia garantisce solo 3 miliardi e l’aumento di due punti percentuali dell’aliquota ordinaria solo 9 miliardi. Poca cosa”.

MANOVRA: PER 2 MILIARDI DI EURO, IN ARRIVO STANGATA FISCALE PER LE FAMIGLIE ITALIANE

“Gli italiani si devono preparare a vedere aumentati prodotti e servizi, tra i quali gli alimentari, gli alberghi, bar e ristoranti, le bollette energetiche, l’abbigliamento, l’elettronica e la vendita di case.

Il costo medio annuo per famiglia, secondo alcune simulazioni fatti dal Sole 24 Ore, sarà di ben 538 euro e colpirà soprattutto imprenditori e professionisti, che vedranno la loro spesa aumentare di ben 857 euro in più all’anno. Le Regioni più colpite saranno Lombardia e Trentino-Alto Adige. L’effetto di questa nuova stangata fiscale è fin troppo facile da capire: i consumi caleranno vistosamente e, di conseguenza, la produzione.

Siamo poi così sicuri che l’aumento delle aliquote permetta al Tesoro di ottenere un gettito sufficiente? L’effetto Laffer ci dice che gli aumenti di tasse non sono mai efficaci, perché la riduzione dei consumi che ne deriva fa perdere risorse anche allo Stato. Il caso del Giappone, che per un aumento dell’Iva finì in pochi mesi in recessione, è esemplificativo. L’aumento dovrebbe quindi essere assolutamente scongiurato. Il problema è che però questo Governo non ha i soldi per farlo. A proposito di soldi, sembra che gli Stati Uniti si siano arrabbiati non poco con l’Esecutivo Conte per il mancato pagamento di circa 500 milioni di euro per la fornitura di F35. Non certo un bel modo di onorare i contratti”.

AUMENTO DELLE TASSE E TAGLIO DEI SERVIZI PER FINANZIARE L’ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S, ALTRO CHE BOOM ECONOMICO

“Oltre a capire dove trovare le risorse per aumentare l’Iva, il Governo dovrà poi mettere per iscritto come intenderà attivare la famosa clausola “salva deficit” inserita nella scorsa Legge di Bilancio, da

utilizzare nel caso il rapporto deficit/Pil superi l'obiettivo del 2,04% concordato con Bruxelles.

Evento già scontato, data l'entrata in recessione dell'Italia. L'Esecutivo ha accantonato 2 miliardi di euro da utilizzare per coprire il maggior deficit, ma gli italiani non hanno ancora realizzato che si tratterà di 2 miliardi di tagli a imprese, trasporti e atenei, a partire dal prossimo luglio, quando la Commissione farà il tagliando di controllo ai conti pubblici italiani.

Se questa clausola scattasse, le Regioni, che già sono sul piede di guerra, perderebbero ben 300 milioni di euro, destinati al trasporto pubblico locale.

Meno bus e meno treni per i cittadini. Per non parlare delle imprese, che perderebbero gli incentivi per la competitività e sviluppo per 481 milioni, delle università, che perderebbero 100 milioni per istruzione e ricerca e delle forze armate, che perderebbero 150 milioni per gli approvvigionamenti.

Questi tagli ai servizi sono il prezzo da pagare per finanziare gli ingenti costi del reddito di cittadinanza e della quota 100, che non genereranno neanche un euro di crescita.

Quando gli italiani si troveranno con un salasso di maggior Iva da pagare, mezzi di trasporto tagliati, incentivi per la competitività dimezzati, si renderanno conto dell'assurdità della politica economica di questo Governo di buoni a nulla, che fino a pochi mesi fa giurava che l'Italia era vicina ad un nuovo boom economico”.

12 MARZO 2019

**LAVORO: BRUNETTA-POLVERINI, “ECCO PERCHE’
FORZA ITALIA DICE NO AL SALARIO MINIMO
ORARIO PER LEGGE, ENNESIMO IMBROGLIO M5S”**

“A partire da oggi, con il consueto ciclo di audizioni, la Commissione Lavoro del Senato della Repubblica, inizierà a discutere della possibile istituzione in Italia per legge del salario minimo (orario).

Si tratta di una misura assai controversa, che rischia di toccare pesantemente il nostro sistema di relazioni industriali, che potrebbe non convenire nemmeno ai lavoratori, e che, soprattutto, in una fase di rallentamento (recessione) economica non appare una priorità per il Paese.

L’iniziativa condotta dal Movimento 5 Stelle riprende, per la verità, un principio già contenuto nella legge delega n.183/2015 (Jobs Act) del Governo Renzi che prevedeva l’introduzione di un salario minimo legale (sia pure in via sperimentale).

La delega non è mai stata esercitata ma il PD ha riproposto il tema sia nella campagna elettorale sia depositando alcune proposte di legge in materia.

Forza Italia è da sempre attenta alla questione salariale e al rafforzamento delle tutele reali e monetarie del lavoratore.

La crescita salariale è per noi elemento indispensabile per lo sviluppo e la coesione sociale.

La proposta del salario minimo ci appare l’ennesima risposta sbagliata ai problemi del Paese, pure se in presenza di un assetto

contrattuale che non è ancora efficiente ed efficace per rispondere alle esigenze/difficoltà del Paese.

La questione salariale e il contrasto al lavoro povero non si regolano attraverso la fissazione per legge di salari minimi, che non tengano conto della negoziazione, delle condizioni di mercato del lavoro, delle situazioni di sviluppo locali, dei bisogni generazionali.

La questione salariale è affidata anzitutto alla libera negoziazione delle parti e, solo in via residuale, a possibili e discreti interventi di sostegno del legislatore.

La nostra proposta, pertanto, si articola lungo le seguenti direttrici:

1. il sostegno allo spirito del Patto della Fabbrica delle parti sociali (auspicando che vi possano essere altre adesioni o declinazioni per settore produttivo), sui fondamentali criteri della contrattazione collettiva -tra cui considerare i livelli retributivi essenziali i minimi tabellari dei contratti “leader”, in modo da evitare forme di concorrenza sleale in danno dei lavoratori- anche prevedendo un intervento legislativo “leggero” di sostegno per l’erga omnes dei ccnl;
2. l’avvio di un più sostenuto processo di decentramento contrattuale, che tenga conto delle condizioni economiche e che sia più vicino ai luoghi di lavoro, laddove è più facile misurare la ricchezza e la produttività. Lo abbiamo fatto già nel 2008 con le agevolazioni fiscali e contributive per la contrattazione decentrata e nel 2011 con l’introduzione delle possibilità di deroga della contrattazione di prossimità, provvedimenti che hanno contribuito ad aumentare la quota di salario e a garantire i livelli occupazionali nella crisi. Lo continuiamo a sostenere oggi con un allargamento e rafforzamento di detti benefici per sostenere la contrattazione di prossimità;

3. la riduzione del cuneo fiscale sotto forma di “crediti d’imposta”, principalmente a favore dei lavoratori dipendenti a basso salario, per favorire l’attivazione degli individui e rendere convenienti anche i lavori a bassa remunerazione;
4. la previsione di misure per sostenere il reddito delle famiglie a rischio di povertà;
5. un rinnovato quadro di politiche attive del lavoro (ricollocazione e alternanza scuola -lavoro);
6. adeguati strumenti per il sostegno dei lavoratori indipendenti/autonomi”.

Lo dichiarano, in una nota congiunta, i deputati di Forza Italia Renato Brunetta, responsabile del dipartimento di politica economica del partito, e Renata Polverini, responsabile del dipartimento Lavoro.

13 MARZO 2019

**ISTAT: AUMENTA LA DISOCCUPAZIONE
TRIMESTRALE AL 10,6%. L'ITALIA E' IN
CONTROTENDENZA RISPETTO AGLI ALTRI PAESI UE**

“Il tasso di disoccupazione è tornato, a sorpresa, a salire nell’ultimo trimestre dello scorso anno. “Nel quarto trimestre 2018 si osserva una diminuzione dell’occupazione rispetto al trimestre precedente, in un contesto di aumento della disoccupazione e di calo dell’inattività.

Queste dinamiche congiunturali del mercato del lavoro riflettono il calo dei livelli di attività economica rilevato nello stesso periodo, con una flessione del Pil (-0,1%) per il secondo trimestre consecutivo, dopo quattordici trimestri di espansione”, ha scritto l’ISTAT nel comunicato che ha accompagnato la rilevazione.

Il tasso di disoccupazione trimestrale è così salito al 10,6%, dal precedente 10,2%, deludendo completamente gli analisti che si attendevano un valore pari al 10,5%.

Dal lato dell’offerta di lavoro, ha proseguito la Nota dell’ISTAT, nel quarto trimestre del 2018, il numero di persone occupate è diminuito rispetto al trimestre precedente di -36 mila unità (-0,2%) a seguito di un modesto calo per i dipendenti, in particolare a termine, e di una riduzione più accentuata per gli indipendenti.

Sul fronte dell’occupazione, l’Italia si trova così in netta controtendenza rispetto agli altri paesi europei, nei quali si osserva un miglioramento delle condizioni dell’impiego e una riduzione generalizzata del numero dei disoccupati”.

**GOVERNO: AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA, CALO DELL'OCCUPAZIONE E CROLLO DELL'ECONOMIA, FRUTTO DEL COSTOSISSIMO ASSISTENZIALISMO
LEGA-M5S**

“L’entrata in recessione dell’economia non poteva non avere conseguenze negative anche sul lavoro e, c’è da scommetterci, l’aumento della disoccupazione proseguirà anche nei prossimi trimestri, per effetto del calo ulteriore del Pil. La colpa di questo peggioramento è da imputarsi esclusivamente alle scelte di politica economica di questo Governo di buoni a nulla e al suo atteggiamento mostrato nei confronti delle istituzioni comunitarie ed internazionali. È ormai evidente che il Decreto Dignità, quello che nelle parole del Ministro del Lavoro Luigi Di Maio avrebbe dovuto far ripartire l’occupazione italiana, si è rivelato un totale fallimento, così come fallimentare è stato tutto l’orientamento assistenzialista sul quale le politiche economiche dell’Esecutivo Conte sono state impostate. Il risultato di queste costosissime scelte è ormai evidente: enorme aumento della spesa pubblica necessaria per finanziarle, calo dell’occupazione e crollo dell’economia. Davanti a questa Caporetto economica, chiediamo nuovamente al Governo di rassegnare al più presto le dimissioni, prima che faccia altri danni all’economia del nostro paese”.

DA BCE ACCUSE PESANTISSIME AL GOVERNO GIALLOVERDE: LA RECESSIONE ITALIANA È DI ORIGINE AUTO-INDOTTA, E L’ITALIA DA PAESE CONTAGIATO DIVENTA PAESE CONTAGIANTE

“La recessione dell’Italia è di origine auto-indotta. Queste le parole pronunciate dal consigliere di vigilanza della Banca Centrale Europea Ignazio Angeloni in un convegno a Roma, che suonano come una accusa pesantissima al Governo giallo-verde e alle sue politiche

economiche che, secondo l'economista, hanno provocato la debolezza dell'economia italiana. Angeloni ha detto testualmente che si tratta di “una recessione largamente auto indotta, che segue alcune scelte di politica economica che hanno portato un aumento dello spread pesando sulla fiducia”. Non è quindi vero quanto da sempre affermato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, secondo il quale il rallentamento dell'economia è da attribuirsi soprattutto a fattori esogeni, come il rallentamento dell'eurozona e il calo dell'export verso i Paesi asiatici. Anzi, secondo Angeloni è vero il contrario, ovvero che è stata la recessione italiana ad aver trascinato al ribasso tutta l'economia dell'eurozona. L'Italia è quindi passata dall'essere un Paese contagiato, come ai tempi della crisi greca, all'essere un Paese contagiante. Tutto questo, lo ribadiamo, soltanto per colpa di un Governo disastroso che, in pochi mesi, per effetto delle sue politiche assistenzialiste che si sono rivelate essere un totale fallimento, ha trascinato la crescita italiana in territorio recessivo, fatto aumentare lo spread e fatto colare a picco la fiducia di imprese, famiglie e investitori nei confronti del nostro Paese”.

**TRUFFATI BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN:
“GRAVISSIMO CHE IL GOVERNO CONTINUI A
RIFIUTARE DI RENDERE NOTO IL CARTEGGIO CON
L'UE. M5S DA CAMPIONI DELLA TRASPARENZA
A CAMPIONI DELL'OMERTÀ: COSA HANNO
DA NASCONDERE?”**

“Il Governo del “cambiamento” e della “trasparenza” ci ha appena notificato il diniego di accesso ex art. 241/90 alla documentazione relativa alle comunicazioni della Commissione Europea con riferimento al Fondo Indennizzo Risparmiatori, introdotto con la recente Legge di Bilancio.

Nonostante gli atti di sindacato ispettivo presentati, i solleciti svolti in Commissione al ministro Tria e in Aula, l'invito rivolto al

Presidente Fico, nella sua qualità di garante delle guarentigie dei parlamentari, il Governo rifiuta ancora una volta di rendere noto il contenuto della fitta corrispondenza intrattenuta con l'U.E. su questo delicatissimo dossier.

Ci chiediamo quali imbarazzanti segreti siano contenuti in quel carteggio, per essere custoditi così gelosamente.

Il rifiuto del Governo è ancor più vergognoso se si pensa che una agenzia di stampa, Public Policy, il 14 febbraio scorso ha dichiarato di aver preso visione della lettera datata 29 gennaio 2019 pervenuta al MEF con orario preciso, delle 17,21.

È gravissimo che il Governo, in totale spregio alle prerogative parlamentari e ai diritti dell'opposizione, da una parte neghi l'accesso al carteggio e ometta di rispondere agli atti di sindacato ispettivo, e dall'altro abbia esibito riservatamente ad un'agenzia di stampa un documento così importante.

Ricordiamo, ormai con ironia, le dirette streaming e le invocazioni di trasparenza, che il Movimento 5 Stelle declamava dai banchi dell'opposizione.

Arrivati al potere, i campioni della trasparenza si caratterizzano oggi per atteggiamenti del tutto opachi ed omertosi. Esattamente il contrario di quanto avevano promesso con tanta apparente convinzione”.

14 MARZO 2019

Intervista a ‘Studio 24’ (RaiNews24)
10 ANNI DI CRISI ECONOMICA SPIEGANO
IL CAMBIAMENTO DELLA SOCIETÀ E DELLA POLITICA
ATTUALE ITALIANA

“Bisogna parlare di crescita e sviluppo prima di parlare di welfare. Se non ci sono crescita, sviluppo, produttività, investimenti ed efficienza, non c’è welfare. Prima le risorse bisogna produrle, per poi distribuirle o redistribuirle.

L’Italia viene da dieci anni di crisi economica, che hanno sconvolto partiti, ideologie, culture, bilanci pubblici e privati, rapporti all’interno di nuclei familiari, imprese. È aumentata la povertà. Se noi non partiamo da questa considerazione, di come è cambiata la nostra società negli ultimi dieci anni, non possiamo neanche capire come si sta orientando ora la politica o come si stanno orientando i policy makers. Non capiamo il reddito di cittadinanza, non capiamo quota 100, la politica di oggi, che è figlia dello sconvolgimento strutturale di 10 anni di crisi economica.

10 anni di crisi economica sono una novità strutturale che le economie contemporanee non avevano mai vissuto. E se noi non partiamo da questa considerazione, rischiamo di incorrere in errori di valutazione dell’attuale situazione politica italiana”.

Intervista a ‘Studio 24’ (RaiNews24)
VIA DELLA SETA. UNA GRANDE OCCASIONE,
MA GESTITA MALE DA QUESTO GOVERNO: L’ITALIA
SVOLGA UN RUOLO DA PROTAGONISTA

“Credo che la Via della Seta sia una grande e straordinaria opportunità, che va gestita con intelligenza e capacità diplomatica.

Credo sia una grande occasione, ma mal gestita da questo Governo. Apparteniamo all'alleanza atlantica, che non possiamo assolutamente negare in ragione della Via della Seta, ma che dobbiamo rappresentare. E quindi, se l'Italia, più di altri Paesi, riesce ad essere l'anello di congiunzione tra il mondo occidentale europeo e atlantico e quello della Via della Seta, svolge una funzione straordinaria.

Purtroppo il Governo gialloverde da 9 mesi ci ha messo nelle condizioni di isolarci dal resto dell'Europa e del mondo. E sappiamo tutti che l'isolamento internazionale ha un costo ed è figlio della debolezza politica e diplomatica che sta vivendo il nostro Paese, soprattutto in questa fase.

Quindi sì alla Via della Seta come scelta strategica, purchè l'Italia la gestisca da protagonista. Penso solo, ad esempio, all'alto Adriatico e all'alto Tirreno per quanto riguarda la portualità, come le due vie di accesso principali all'Europa centro-Nord. Ma penso anche, sorridendo, che questi due accessi hanno bisogno della Tav. Penso, quindi, con rammarico, che questo Governo apre, con un po' di confusione, alla Via della Seta e, dall'altro, blocca la Tav. Questo mi sembra che possa far ridere i polli”.

FISCO. LA PRESSIONE FISCALE SULLE IMPRESE È SALITA SOPRA SOGLIA 50% PER L'ABOLIZIONE ACE E IPER E SUPER-AMMORTAMENTI: SARANNO PER QUESTO COSTRETTE A DIMINUIRE GLI INVESTIMENTI

“Gli effetti collaterali della costosissima politica assistenzialista del Governo gialloverde cominciano finalmente a farsi vedere.

Un recente rapporto dello studio internazionale DLA Piper ha calcolato che, per effetto dell'ultima Legge di Bilancio, il peso del fisco sulle imprese è già risalito sopra la soglia del 50%, una percentuale tra le più alte al mondo.

Inoltre, la pressione fiscale rischia di aumentare ancora notevolmente nei prossimi mesi.

L'abolizione o la riduzione di misure agevolative pro-crescita introdotte dai precedenti governi come l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), l'iper e super ammortamento e il patent box, infatti, creeranno un nuovo aggravio fiscale proprio sulle imprese, che sono tra le componenti della società che dovranno sopportare maggiormente i costi necessari per finanziare il reddito di cittadinanza e la quota 100.

Le misure agevolative abolite avevano sicuramente creato un forte incentivo per le imprese ad investire in beni strumentali (iper e super ammortamento), nella proprietà intellettuale (patent box) e a finanziarsi attraverso il canale dell'equity anziché del debito, risolvendo un atavico problema della finanza d'impresa italiana, quello dell'eccessiva dipendenza dal finanziamento bancario.

Senza di queste, le imprese saranno così costrette a ridurre di nuovo questi investimenti, i più importanti, tra le altre cose, per rimanere al passo con le imprese internazionali in una economia globale”.

**IL GOVERNO SCEGLIE DI AUMENTARE LA SPESA
CORRENTE PER DARE SOLDI A CHI NON LAVORA
PIUTTOSTO CHE DIMINUIRE LA PRESSIONE FISCALE.
SALVINI COSA DICE?**

“La scelta di questa maggioranza di tartassare le imprese disincentivando il lavoro si sta già rivelando catastrofica per la nostra economia.

A questo Governo, tuttavia, la cosa non sembra importare, convinto com'è che aumentare la spesa pubblica corrente per dare soldi a chi non lavora abbia effetti sulla crescita superiori a quelli generati da un taglio delle tasse.

L'esatto contrario di quanto proposto dal centrodestra nel suo programma elettorale.

Non solo. Secondo il rapporto DLA Piper, l'elevata pressione fiscale è una delle maggiori cause che ostacolano gli investimenti esteri nel nostro Paese, assieme all'assenza di certezza in materia di diritto fiscale, che mina ulteriormente la competitività dell'intero sistema, considerando che nella Legge di Bilancio 2019 è stata inserita anche un'altra tassa contro le imprese, la famosa "web tax", che crea una doppia tassazione sui ricavi derivanti dall'erogazione di servizi digitali.

Ci chiediamo come farà Matteo Salvini a giustificare questi risultati al suo elettorato, composto per una buona parte dalle imprese del Nord, che alla Lega chiedevano meno tasse e meno spesa pubblica e si ritrovano, invece, con più tasse da pagare per finanziare gli anticipi pensionistici, i navigator e tutto l'assistenzialismo imposto dal Movimento Cinque Stelle".